

## Scheda 1

### **Tempo della prima accoglienza: Rito della consegna della Scrittura**

#### ***Tema della celebrazione***

Questa celebrazione non è prevista da GCEI o ICR, poiché essi collocano la consegna (del Vangelo) all'interno della celebrazione del Rito di Iscrizione o di Ammissione al catecumenato<sup>1</sup>; la sperimentazione diocesana, invece, ha scelto di farne una celebrazione autonoma, eventualmente in connessione con l'iscrizione iniziale al percorso sperimentale<sup>2</sup>.

La consegna della Scrittura (o del Vangelo) ha un'ovvio significato nel passaggio dal tempo dell'accoglienza a quello del primo annuncio: la Parola, infatti, per chi la riceve, vuole essere in ogni momento la luce e lo stimolo per una vita conforme al progetto di Dio e, per questo, impegna; in aggiunta a questo, essa costituisce anche l'indispensabile punto di partenza per ogni approfondimento catechetico che avrà luogo nel corso delle varie fasi del cammino che ragazzi, con le loro famiglie, si apprestano ad intraprendere. Con il rito di consegna, cioè mettendo nelle loro mani il Libro della Scrittura (o del Vangelo) che sarà lo strumento e la guida del prosieguo del cammino, la comunità cristiana indica nell'ascolto della Parola la via per accogliere la Buona Notizia che è Gesù. Si noti che tale invito è rivolto non ai soli fanciulli ma alla famiglia intera, che è chiamata a vivere *insieme* il tempo nuovo di cammino che le è proposto.

Se lo si ritiene opportuno, è possibile inserire in questa celebrazione anche l'iscrizione dei fanciulli *a tutto il percorso di ispirazione catecumenale*<sup>3</sup>. Anche questo atto può avere un suo significato nel passaggio da una fase di cammino che ha coinvolto in maniera prevalente i genitori ad una che coinvolge in prima persona gli stessi ragazzi<sup>4</sup>: essi infatti sono invitati, insieme con le loro famiglie, a prendere una decisione *pubblica* di seguire il cammino di ispirazione catecumenale e ad impegnarsi di conseguenza; per questo stesso motivo, inoltre, questo è un rito utile per far comprendere a quanti vi sono coinvolti che l'iscrizione ad un percorso di iniziazione cristiana non è mai solo un atto burocratico.

Tuttavia non bisogna mancare di osservare che questa stessa dinamica di "impegno pubblico" è attuata anche – e con maggior forza, in un cammino che si ispira al modello catecumenale – dal Rito di Iscrizione al catecumenato e, per questo, sembra utile mantenere a quest'ultimo la preminenza: bisognerà dunque evitare ad ogni costo di produrre una sorta di doppione celebrativo con il Rito di Iscrizione al catecumenato, o per la vicinanza nel tempo o per le modalità di attuazione della celebrazione, rinunciando quindi, se necessario, all'iscrizione all'interno della celebrazione della consegna della Scrittura o del Vangelo.

---

<sup>1</sup> Per la verità vi accenna la Nota CEI, unitamente ad altre consegne della fase catecumenale dell'itinerario: "*Il tempo del catecumenato è ritmato da celebrazioni in stretta relazione con la catechesi che si va sviluppando e secondo il metodo della traditio - redditio, come la «consegna» della Bibbia (storia della salvezza), del Simbolo della fede, del Padre nostro, delle Beatitudini, della Legge (comandamenti, precetto della Carità, discorso della montagna)*" (CEI/2, n. 41). GCEI (e con essa ICR), tuttavia, oltre a collocare la consegna delle Beatitudini nel tempo della mistagogia, e quindi fuori dal tempo del catecumenato, prevedono semplicemente una celebrazione di consegna *del Vangelo* (e non della Scrittura) e solo come parte della più ampia celebrazione di Iscrizione al catecumenato (e non come celebrazione autonoma).

<sup>2</sup> Cf. DC3, pp. 19-20 e 37.

<sup>3</sup> In effetti, bisogna dire che il testo - base non è del tutto chiaro in proposito: infatti, mentre alle pp. 19-20 si parla di "*una semplice celebrazione di consegna della Scrittura alla famiglia*", nella tabella di p. 37, nella riga "CELEBRAZIONI" è riportata l'indicazione che la conclusione della fase della prima accoglienza (che poi sfocia nella fase della pre-evangelizzazione) coincide con "*l'iscrizione dei fanciulli al cammino di catechesi e con una celebrazione di consegna della Bibbia (almeno il Vangelo di Marco) alla famiglia intera*". Per la costruzione di una eventuale celebrazione di iscrizione al cammino, si possono vedere rispettivamente la descrizione offerta da CEI/2, n. 40 e i materiali celebrativi riportati in GCEI, pp. 53-58 e ICR, pp. 7-10.

<sup>4</sup> Cf. DC/3, pp. 18-19.

## **Quando**

Secondo il testo - base, la **collocazione ideale** di questa celebrazione, in rapporto a questo tempo del cammino, è proprio **nel passaggio fra la fase della prima accoglienza e quella del primo annuncio**, più o meno in corrispondenza della seconda parte dell'anno (**Quaresima e Tempo di Pasqua**):

*Dopo questa prima fase di accoglienza, che si conclude con una semplice Celebrazione di Consegna della Scrittura alla famiglia, possibilmente in coincidenza con il Tempo della Quaresima e della Pasqua, si può dare il via alla seconda parte della proposta di questo tempo: **il primo annuncio** (DC3, pp. 19-20).*

D'altra parte, si può anche osservare che la centralità della Parola, che questa celebrazione esprime, è una costante di tutto il percorso di formazione cristiana proposto dalla sperimentazione: pertanto è anche possibile ipotizzare di collocare la consegna **al termine di tutto il tempo del primo annuncio**. In questo caso, però, non è opportuno prevedere insieme a questo rito anche quello dell'iscrizione, onde evitare un fastidioso doppione con il rito dell'Iscrizione al catecumenato che, di fatto, ripropone le stesse tematiche della più generica iscrizione al cammino.

Si possono desumere anche indicazioni circa le **condizioni che quanti partecipano al cammino devono raggiungere in rapporto al loro cammino personale**:

*L'attenzione in questi momenti è rivolta primariamente ai **genitori** (...). Questo percorso trova la sua conclusione positiva in un accordo educativo tra comunità cristiana e genitori, condizione essenziale per iniziare un serio cammino insieme. Solo a questo punto risulta sensata anche la formalizzazione dell'iscrizione che non può mai risultare previa ad un confronto fra famiglie e comunità cristiana, ma che deve nascere da una conoscenza personale, da una proposta dichiarata, da un accordo riconosciuto (DC3, pp. 18-19).*

*Solo secondariamente si fa riferimento, in questo primo momento di accoglienza, ai **fanciulli** (...). già dopo i primissimi momenti di conoscenza va avviato un lavoro preparatorio a quanto accadrà successivamente: il primo annuncio pasquale. La proclamazione del kerygma chiede infatti un terreno preparato all'ascolto, una disponibilità ad accogliere la buona notizia, un'attenzione al proprio vissuto. (DC3, p. 19).*

Quanto all'eventuale **legame con la Messa domenicale**, si può facilmente verificare che DC3 in proposito tace completamente: tuttavia è opinione largamente condivisa della Commissione che questa celebrazione **è bene non sia inserita nella Messa**.

## **Dove**

Anche su questo tema il testo - base non dà indicazione alcuna: certamente è **ipotizzabile l'uso della chiesa**; oppure, come suggeriscono GCEI e ICR per la celebrazione che dà inizio a tutto il cammino, è possibile **predisporre un luogo comodo e che favorisca la familiarità, la spontaneità ed un clima di festa**<sup>5</sup>.

## **Partecipanti**

Anche su questo DC3 tace. Prendendo però come riferimento la già citata celebrazione di inizio del cammino di gruppo, prevista da GCEI e ICR, dato che la condizione dei partecipanti è presumibilmente la stessa, si può ricavare la necessità di una piccola assemblea, composta da:

- i fanciulli o i ragazzi che devono compiere il rito, battezzati e non battezzati;
- i loro genitori e familiari;
- i catechisti e accompagnatori del gruppo;
- *“alcune persone (adulti e ragazzi, il sacerdote) che compiono la prima accoglienza di coloro che arrivano e li mettono a loro agio”*<sup>6</sup>.

Non sembra essere prevista la presenza dell'intera comunità parrocchiale, poiché questo contrasterebbe con

---

<sup>5</sup> Cf. GCEI, pp. 53-54; e ICR, pp. 7-8.

<sup>6</sup> GCEI, p. 54. Quest'ultimo gruppo sembra essere solo parzialmente coincidente con quello dei catechisti e animatori (infatti comprende anche dei ragazzi); il suo ruolo, tuttavia, è chiaro: di servizio in ordine allo svolgersi della celebrazione e di testimonianza della presenza della comunità al cammino delle famiglie coinvolte in essa.

l'obiettivo di creare un clima informale, familiare e di festa.

Qui di seguito sono riportati diversi schemi di celebrazione per la Consegna della Scrittura o del Vangelo: un rito per la celebrazione fuori della Messa (scheda 1/A) e uno per la celebrazione durante la Messa (scheda 1/B). Come già ricordato in precedenza, essi sono modelli da adattare con saggezza e cura alla situazione in cui ci si trova a celebrare.

Scheda 1/A  
**RITO FUORI DELLA MESSA**

**Caratteristiche**

Questo rito è utilizzabile sia con gruppi di soli battezzati, sia con gruppi in cui vi siano dei battezzandi.

Esso è strutturato intorno ad una Liturgia della Parola perché è l'esempio della comunità cristiana che si mette in atteggiamento di ascolto di quanto Dio le dice che dà sostanza all'invito all'ascolto che il gesto della consegna vuole visibilizzare; quindi, dopo una introduzione, è prevista la celebrazione della Parola (all'interno della quale trova posto il rito di consegna), a cui fa seguito la conclusione del rito.

Per quanto riguarda l'organizzazione della celebrazione della Parola, si possono tenere presenti le seguenti suggestioni:

- quanto alla scelta delle letture, esse devono certamente far risuonare l'invito all'ascolto di Gesù e della sua parola; è possibile allora suggerire l'uso di:
  - Gv 1,35-39: è il testo che GCEI e ICR prevedono per la celebrazione di accoglienza e sviluppa solo implicitamente il tema dell'ascolto, a favore dei temi della sequela (“Venite e vedrete”) e della testimonianza che guida all'incontro con Gesù (“Ecco l'agnello di Dio”);
  - Lc 8,4-15: la parabola del seminatore con la spiegazione dei diversi “terreni”;
  - Mt 7,21-27: la parabola della casa sulla roccia;
  - Mt 17,1-8: “Questi è il Figlio mio prediletto. Ascoltatelo”.

Ovviamente, le eventuali letture non evangeliche con i loro salmi responsoriali, vanno scelte di conseguenza; si possono utilizzare, p.es.:

- 1Sam 3,1-10.19: la vocazione di Samuele: “parla, Signore, il tuo servo ti ascolta”;
- Gn 12,1-4a: la vocazione di Abramo;
- Is 55,6-11: “come la pioggia e la neve... così sarà della mia parola”;
- i salmi 40 o 119.

Lo schema di letture qui riportato, ovviamente, è solo un possibile esempio, per orientare la scelta.

- La particolare sottolineatura che deve avere l'invito all'ascolto della Parola, poi, suggerisce la possibilità di adottare alcune delle sottolineature rituali che la celebrazione normalmente offre:
  - uso dell'Evangelario (o almeno del Lezionario) all'ingresso;
  - uso delle luci e dell'incenso;
  - un canto dopo il Vangelo in forma di acclamazione.

ed anche qualcuna meno usuale:

- intronizzazione del Libro della Parola (magari durante il canto post-evangelico);
- ostensione del Libro della Parola;
- venerazione (bacio) del Libro della Parola.

Per quanto riguarda i canti, in generale vanno bene tutti quelli che hanno per tema l'ascolto della Parola; a titolo puramente esplicativo, si possono indicare:

- iniziale: *Fammi conoscere la tua volontà* (in: Cantinfesta [= CF], LDC, 131), con la variante del ritornello pubblicata qualche anno fa in “Musica e Assemblea”: “Fammi conoscere la tua volontà: parla, ti ascolto, Signore. La mia felicità è fare il tuo volere: porterò con me la tua Parola”;
- acclamazione evangelica o dopo il Vangelo: *Nella tua parola*;
- finale: *Come la pioggia e la neve* (dal repertorio GEN).

**Materiale**

Una Bibbia o un Vangelo con dedica firmata dai genitori, dagli accompagnatori e dal Parroco, una/o per ciascun ragazzo.

## *Schema della celebrazione*

### **INTRODUZIONE**

#### CANTO INIZIALE

*(In piedi)*

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

**T. Amen.**

P. Il Signore, che con la sua Parola guida i nostri passi verso il suo Regno, sia sempre con voi.

**T. E con il tuo spirito.**

P. Preghiamo.

*(Breve spazio di preghiera silenziosa)*

O Dio, che ci doni la grazia di camminare alla luce del Vangelo, rafforza il nostro proposito di obbedire al Figlio tuo Gesù e donaci un cuore docile a quanto oggi il tuo Spirito ci dirà.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

**T. Amen.**

### **LITURGIA DELLA PAROLA**

*(Seduti)*

#### PRIMA LETTURA

L. *Dal primo libro di Samuele (1Sam 3,1-10.19)*

[In quei giorni], il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.

Parola di Dio.

**T. Rendiamo grazie a Dio.**

#### SALMO RESPONSORIALE (sal 119)

**R. Ecco io vengo, Signore, per fare la tua volontà.**

Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore.

Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. **R.**

Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti. **R.**

Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie.

Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola. **R.**

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore. **R.**

La tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici.

Apro anelante la bocca, perché desidero i tuoi comandamenti. **R.**

*(In piedi)*

## CANTO AL VANGELO

**Alleluia.**

**Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta: tu hai parole di vita eterna.**

**Alleluia. Alleluia.**

## VANGELO

P. *Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,35-42)*

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

Parola del Signore.

**T. Lode a te, o Cristo.**

*Dopo la lettura del Vangelo, tutti si siedono e il celebrante tiene una breve OMELIA.*

*Terminata questa, si raccomanda una pausa di silenzio in cui tutti i fanciulli, opportunamente invitati dal presidente, pregano in cuor loro.*

## RITO DELLA CONSEGNA DELLA SCRITTURA (O DEL VANGELO)

*Dopo il silenzio ed, eventualmente, un CANTO appropriato, ciascun fanciullo o ragazzo, accompagnato dai catechisti, si presenta davanti al celebrante, che tiene in mano il Vangelo (o la Bibbia) e dice:*

P. N., ricevi il Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio (*oppure: la Parola di Dio*).

*Il ragazzo bacia il libro; quindi lo prende tra le mani e si reca al suo posto e si siede.*

## PREGHIERA DEI FEDELI

*Al termine della consegna, tutti si alzano e la celebrazione riprende con la PREGHIERA DEI FEDELI, durante la quale si ricordano anche i ragazzi presenti.*

*Essa potrebbe essere opportunamente introdotta con queste o altre simili parole:*

P. Cari fratelli e sorelle, questi ragazzi e ragazze hanno bisogno anche del sostegno della nostra fede e della nostra testimonianza, per poter crescere nell'ascolto della Parola di Dio. Accompagnamoli e sosteniamoli perciò con la nostra preghiera.

*Al termine, il presidente conclude con la seguente ORAZIONE:*

P. O Dio, che in Cristo, tua Parola vivente ci hai donato il modello di un'umanità rinnovata, ascolta la nostra voce e fa' che lo Spirito santo ci renda non solo uditori, ma realizzatori del tuo Vangelo.

Per Cristo, nostro Signore.

**T. Amen.**

## CONCLUSIONE

P. Il Signore sia con voi.

**T. E con il tuo spirito.**

P. La benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**T. Amen.**

P. Andiamo in pace.

**T. Nel nome di Cristo!**

## CANTO FINALE

Scheda 1/B  
**RITO DURANTE LA MESSA**

**Caratteristiche**

Questo rito è utilizzabile sia con gruppi di soli battezzati, sia con gruppi in cui vi siano dei battezzandi.

Quanto alla struttura della celebrazione, essa ricalca quella usuale della Messa fino all'omelia; a questa, dopo un opportuno silenzio di preghiera, segue subito la consegna della Scrittura o del Vangelo; conclusa questa, la Messa riprende con la preghiera universale.

Per quanto riguarda la celebrazione della Parola, la collocazione nel quadro della Messa domenicale della comunità rende necessario attenersi alle letture del giorno; diventa quindi molto utile scegliere con cura *in quale domenica* tenere la celebrazione, in modo da ritrovare almeno qualcuna delle letture indicate nella scheda 1/A. La particolare sottolineatura che deve avere l'invito all'ascolto della Parola, poi, suggerisce la possibilità di adottare alcune delle sottolineature rituali che la celebrazione eucaristica offre:

- uso dell'Evangelario (o almeno del Lezionario) fin dall'ingresso;
- uso delle luci e dell'incenso;
- canto dopo il Vangelo in forma di acclamazione;

ed anche qualcuna meno usuale:

- intronizzazione del Libro della Parola (magari durante il canto dopo il Vangelo);
- ostensione del Libro della Parola;
- venerazione (bacio) del Libro della Parola.

Per quanto riguarda i canti, l'inserzione nella Messa impone di tenere contro primariamente del giorno liturgico con le sue letture e i suoi temi. Tuttavia, può essere opportuno richiamare il tema dell'ascolto della Parola:

- al canto dopo il Vangelo, in forma acclamatoria o meno; p.es., rispettivamente: *Nella tua parola o Come la pioggia e la neve*;
- all'eventuale canto che introduce la consegna: *Fammi conoscere la tua volontà* (CF 131).

**Materiale**

Una Bibbia o un Vangelo con dedica firmata dai genitori, dagli accompagnatori e dal Parroco, una/o per ciascun ragazzo.

**Schema della celebrazione**

*La Messa si svolge come di consueto fino alla Liturgia della Parola. Dopo le letture, il celebrante tiene una breve OMELIA. Si raccomanda una pausa di silenzio in cui tutti i fanciulli, invitati dal celebrante, pregano in cuor loro.*

**CONSEGNA DEL VANGELO**

*Dopo il silenzio ed, eventualmente, un CANTO appropriato, ciascun fanciullo o ragazzo, accompagnato dai catechisti, si presenta davanti al celebrante, che ha in mano il Vangelo (o la Bibbia) e dice:*

P. N., ricevi il Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio (*oppure: la Parola di Dio*).

*Il ragazzo bacia il libro; quindi lo prende tra le mani e si reca al suo posto e si siede.*

**PREGHIERA DEI FEDELI**

*Al termine della consegna, tutti si alzano e la celebrazione riprende con la PREGHIERA DEI FEDELI, durante la quale si ricordano anche i ragazzi presenti.*

*Essa potrebbe essere opportunamente introdotta con queste o altre simili parole:*

P. Cari fratelli e sorelle, questi ragazzi e ragazze hanno bisogno anche del sostegno della nostra fede e della nostra testimonianza, per poter crescere nell'ascolto della Parola di Dio. Accompagnamoli e sosteniamoli perciò con la nostra preghiera.

*Al termine, il presidente conclude con la seguente ORAZIONE:*

P. O Dio, che in Cristo, tua Parola vivente ci hai donato il modello di un'umanità rinnovata, ascolta la nostra voce e fa' che lo Spirito santo ci renda non solo uditori, ma realizzatori del tuo Vangelo.

Per Cristo, nostro Signore.

**T. Amen.**

### **CONGEDO**

*Se i ragazzi non partecipano a tutta la Messa, vengono congedati al termine della PREGHIERA DEI FEDELI.*